

# GIORNATA DELLA MEMORIA 2009

## Saluto del Presidente Bettoni a David Grossman

Teatro Donizetti, 27 gennaio

### Il compito di tener viva la memoria e il dialogo

Dottor David Grossman,  
grazie per aver accettato il nostro invito ad essere qui con noi stasera per aiutarci a ricordare. È un impegno che come Provincia ci siamo assunti e portiamo avanti da anni: quello di far memoria, di tener viva la memoria dell'Olocausto.

E grazie a tutti voi, gentili signore, egregi signori per aver raccolto il nostro invito. È una straordinaria occasione che abbiamo: di sentire un testimone del nostro tempo. Una proposta e uno stimolo per avvicinarci alla storia.  
Una storia che non è mai finita.

L'incontro di oggi è tutto questo ma è soprattutto fare memoria e cercare un dialogo. E questo è ancor più doveroso in un'epoca come la nostra, con la memoria che rischia di farsi sempre più tenue e in un tempo in cui la voce delle armi ancora prevale ai confini di Israele.

La grande crisi della globalizzazione finanziaria sta avvolgendo il mondo. Rischiamo di essere tutti travolti. Questo nuovo scenario ci riporta a riflettere su valori antichi e immutabili.

Ci richiama a sobrietà, a nuove vicinanze, a un nuovo coraggio esistenziale.

Rivedendo gli errori compiuti e nell'impegno per superarli, dobbiamo risvegliare soprattutto le coscienze.

Dobbiamo tener viva la memoria: che è una forza capace di cambiare il mondo. Non possiamo vivere assorbiti dal "DOPO", senza radici nel "PRIMA".

Quello che ancora ci sorprende e ci appare inspiegabile durante la notte nazifascista è come: l'isolamento, la compressione in ghetti e campi di concentramento e la soluzione finale dello sterminio totale siano potuti accadere: senza reazioni e senza una possibile ribellione.

Ancora oggi il diritto di un popolo, di una identità, di una cultura e di una storia – quella del popolo di Israele – è messa in radicale discussione, da altri integralismi, da altre feroci ostilità.

Ma a questo, ci sono: una reazione, una risposta, una difesa armata, da taluni ritenuta perfino eccessiva.

**Siamo con Israele contro il terrorismo di Hamas e contro tutti i terrorismi.**

Difendiamo il diritto del popolo israeliano a sviluppare la propria fertile identità con uno Stato proprio, sicuro sui suoi confini.

Ma non dobbiamo arrenderci all'impegno che il dialogo, la pace, la reciproca comprensione prevalgano sul rumore delle armi e sulla soluzione finale della guerra. Che non è mai una soluzione.

Ecco allora l'utilità di momenti che ci aiutino a ritornare su percorsi popolati da milioni di vittime, colpevoli solo di essere innocenti: popoli interi che hanno subito la deportazione, la prigionia e la morte.

Siamo qui per un momento di **riflessione** sulla fedeltà ai valori dell'umanesimo e nel respingere l'assurdità dello sterminare un popolo, non perché ha fatto qualcosa, ma solo per il fatto di essere, di esistere in una identità collettiva.

Siamo qui a **rinnovare**, nelle nostre istituzioni libere e democratiche della terra di Bergamo, il nostro piccolo grande impegno ad operare nella giustizia e nel rispetto della dignità umana, perché questo non accada più nel mondo.

Abbiamo il compito di tener vigile la memoria, di non dimenticarci mai della lunga notte della ragione e del tempo degli orrori, nella prima metà del Novecento. Così oggi, nel grande crollo dei

valori finanziari, recuperiamo consapevolezza e memoria che si va verso la rovina se l'economia e la politica perdono il senso del limite, la dimensione etica, il fine della centralità dell'uomo.

La memoria è dei vivi. Dobbiamo farcene carico, assumerci la responsabilità di ricordare l'Olocausto e impegnarci perché – se la memoria si attenua – rimanga almeno la storia.

**“Meditate che questo è stato. E' avvenuto. Quindi può accadere di nuovo”.**

Sono parole di Primo Levi, intellettuale italiano di religione ebraica, sopravvissuto ai campi di sterminio. Nella loro sobria essenzialità e drammaticità, sono le più capaci di dare una forte ragione e motivazione al PERCHE' celebriamo, DA SEMPRE, come Provincia di Bergamo, la Giornata della Memoria.

Vogliamo tenere ancora alti i valori della libertà e della vera democrazia, per essere costruttori di progetti di pace, di libertà e di civiltà, tenendo aperto il dialogo.

È con questi sentimenti che quest'anno accogliamo e diamo il nostro più vivo benvenuto allo scrittore e testimone David Grossman, un tenace difensore della sua terra e del suo popolo e nello stesso tempo convinto sostenitore della necessità del dialogo per promuovere una cultura di pace come unica strada percorribile per raggiungere questo obiettivo.

Grazie ancora per essere qui con noi ad ascoltare ed a riflettere in questa Giornata così significativa.

**Valerio Bettoni**

Bergamo, 27 gennaio 2009